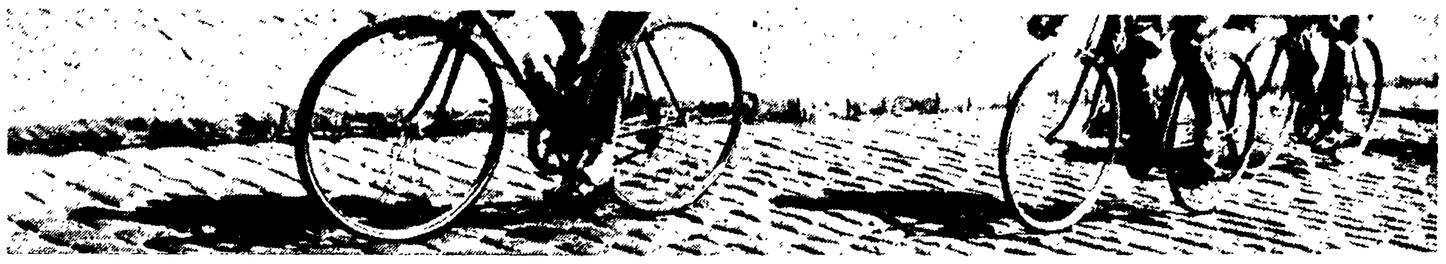

CICLISMO

I dilettanti azzurri hanno sempre ben figurato nelle prove mondiali della strada e della pista. Anche quest'anno sul pavè di Waregem e a Roncour essi hanno un pesante retaggio da raccogliere e devono confermare l'ultimo successo conseguito alle Olimpiadi. Siamo certi che i ragazzi di Proietti e Costa non tradiranno la fiducia loro riposta dagli sportivi italiani

Per i mondiali fiducia nei "puri,,

Giovanni Proietti tecnico di "classe,,

Eccoci nuovamente ai campionati del mondo di ciclismo! Il fascino della conquista di un titolo mondiale (il quale non sempre è conquista dell'atleta migliore in senso assoluto) è un miraggio di tale valore che impegna atleti e tecnici di ogni parte del mondo in un complicatissimo lavoro di preparazione.

Il voler raccontare le «segrete cose» del mondo del pedale fin nei loro minimi particolari, ci impegnerebbe per degli anni e forse non riusciremmo mai a raggiungere l'intento.

Ci limiteremo, quindi, a tracciare a grandi linee il «sistema Proietti», quel sistema, cioè, con il quale il nostro valoroso general manager dei dilettanti stradisti è riuscito a far conquistare ai suoi ragazzi circa venti medaglie d'oro dal non lontano 1949 anno in cui assunse l'incarico di C.T. azzurro per i «puri».

Proietti, tramite anche la collaborazione di tecnici fidati, dopo le prime gare di ogni stagione traccia una grande «rosa» di candidati alla maglia azzurra. A questa «rosa» egli aggiunge i nomi di coloro che hanno, nel passato, dimostrato buone capacità.

Il C.T. studia, quindi, le caratteristiche del percorso dei «mondiali», percorso che viene scelto dai tecnici sportivi della nazione ospitante in modo che risulti (ovviamente) il più adatto alle possibilità dei propri atleti.

Quest'anno, per esempio, è toccato al Belgio: i tecnici di questa nazione naturalmente hanno «inzeppato» il percorso di una buona dose di pavè (che è un particolare fondo stradale a base di selci o lastroni, grossolanamente scanalati) sul quale gli atleti del Belgio si trovano a loro agio.

Il nostro tecnico s'è reso immediatamente conto che, per sperare di ottenere un successo, occorre inviare a Waregem uomini resistenti alla lunga distanza e dal passo robusto. Quindi, malgrado il percorso sia soltanto leggermente ondulato, richiede anche semi-scalatori (atleti leggeri, agili e nello stesso tempo resistenti al «ballo del pavè» Oltretutto, poichè in kermesse del genere, è sempre facilmente prevedibile un arrivo in gruppo, occorrono uomini che abbiano anche dimestichezza con le volate.

Ma il compito di Proietti è stato quest'anno ancora più difficile da risolvere: tutti i migliori esponenti delle ultime leve sono passati di categoria. A sua disposizione, tra gli elementi noti, sono rimasti Panbianco e Conti: i due, già «azzurri», hanno dimostrato di essere tornati in forma e quindi per quanto riguarda loro, il C.T. può stare tranquillo.

Ma per gli altri?

Ecco come ha operato Proietti sapendo che quest'anno la selezione sarebbe stata estremamente difficile: prima ha chiesto ad ogni C.R. i nomi dei «papabili», raccomandando di segnalargli i nomi dei nuovi corridori che si fossero eventualmente messi in luce in quest'ultimo scorso di stagione, poi ha cominciato a lavorire incontri interregionali in corse, il cui tracciato somigliasse a quello di Waregem. Ha potuto così constatare come da queste prove emergessero quasi sempre passisti agili.

Era quello che andava cercando: dopo le conferme brillanti di Conti e di Panbianco sono cominciati a spuntare elementi del tipo Martini e Zorzoli, che, però, sono stati superati da altri più resistenti alla serie di prove effettuate con notevole frequenza. Ecco venir fuori così il «terzo uomo»: Pizzoglio, atleta di fondo, elegante nello stile, svelto nel «rusche».

Con Pizzoglio s'è rivelato Tinazzi, il cantante della comitiva, secondo a Legnano, ma autore di una coraggiosa impresa solitaria: è un ragazzo che desta interesse per l'agilità nei tratti duri, un uomo che, sebbene ami gettarsi allo sbaraglio può fare benissimo da punto di riferimento, uno di quegli atleti da «o-la-và-o-la-spacca» e che nella corsa irideta possono dire la loro.

Trovati quattro uomini di punta, il C.T. doveva ora trovare i «sostegni», ossia dei gregari fedeli che (nel modo più assoluto!) non si lascino trasportare da manie di vittoria, ma che siano costantemente a disposizione di quelle dei quattro che ne avessero bisogno.

Batti e batti, conosciuti gli uomini anche nel loro carattere (e qui sta soprattutto la grande abilità del nostro tecnico), Proietti ha fissato la sua attenzione su Assirelli (per Panbianco), Mora (per Conti) e Bampi, Fagni, Magni, Mancini, Martini e Zorzoli (a scelta, per Tinazzi e Pizzoglio). Fra quest'ultimi i più adatti allo scopo dovrebbero essere Mancini, Martini e Magni.

Ma il lavoro di Proietti non finisce, certo qui: bisogna mantenere costantemente sotto stretta vigilanza i ragazzi, i quali data la loro età esuberante, potrebbero calare di forma. Ecco quindi la assoluta necessità di un «ritiro» (a Castrocaro Terme) durante il quale gli atleti vengono controllati continuamente anche da un medico (il dott. Lincei) e vengano adeguatamente istruiti nel giuoco di squadra, elemento essenziale nella lotta per la conquista del titolo mondiale.

Per la preparazione tecnico-meccanica, Proietti si serve di un uomo dalla grande esperienza: Bruno Bartoli, diventato anch'egli esperto in problemi «mondiali».

La fatica del C.T. è enorme e grande è la sua responsabilità: alle volte l'imponderabile ci mette lo zampino: si sà che una corsa ciclistica la sempre capitolo a se e bisogna prevedere tutti gli inconvenienti che possano verificarsi. Proietti si dedica, perciò allo studio di tutti gli elementi di gara, elementi positivi e negativi. Tanto per dirne qualcuno: lo studio dei rapporti da inserire a seconda del tipo di percorso e di atleta. Lo studio delle gomme da montare, dei telai e di tutti quegli accorgimenti che alfiorano man mano che si prende confidenza sia con il materiale uomo che col materiale obbiettivamente tecnico, come il percorso, la temperatura, l'alimentazione, il massaggio, l'affiatamento, ed infine, la segretissima operazione «mondiali» che consiste nel puntare le carte su almeno due nomini: se non riesce l'uno, deve riuscire l'altro.

I frutti della vittoria saranno comuni, saranno anche di tutti gli sportivi: insomma la vittoria di Panbianco, Conti o Pizzoglio diventa una vittoria di casa nostra.

12 SPERANZE PER UN SOGNO IRIDATO

I ragazzi di Proietti: (da sinistra a destra) in alto: **MORA, MARTINI, MAGNI, PAMBIANCO, BAMPI e PIZZOGLIO.** Al centro: **ZORZOLI, CONTI, FAGNI e CEPPI** (che non fa parte della rosa per i mondiali ma è stato convocato ugualmente agli allenamenti). In basso: **MANCINI, TINAZZI e ASSIRELLI**

Questi sono i nomi dei dilettanti della strada sui quali incombe la responsabilità di difendere i colori d'Italia ai campionati del mondo di ciclismo che avranno luogo in Belgio.

Il patrimonio di medaglie d'oro conquistate finora sono garanzia ed augurio che i nostri ragazzi, sotto la guida di Giovanni Proietti, faranno del tutto per allungare, coi loro nomi, il già lungo elenco dell'albo d'oro della corsa «arc-en-ciel».

GIANCARLO MARTINI — E' nato ad Ovada l'8-10-1936, corre per il «C. V. Alessandrino». Ha praticato il calcio, il pugilato, la montagna e lo judò fino al 1953 poi è passato al ciclismo dove ha iniziato come allievo conquistando nello stesso 1953 due vittorie. Nel 1954 vinse 5 volte (sempre per distacco). Nel 1955 passato tra i dilettanti conquistò altre due vittorie per distacco. Nel 1956 ottiene 5 vittorie di cui due per distacco. Quest'anno ha già vinto otto volte di cui sei per distacco. E' alto 1.70 ha un carattere freddo, riflessivo E' un passista veloce. Nella vita privata lavora presso la falegnameria del fratello.

ORESTE MAGNI — E' nato ad Albese (Como) il 3-3-1936, corre per l'«U.C. Comense». Cominciò a gareggiare nel 1952, ma senza fortuna. Ritentò l'anno dopo e, come allievo, vinse due volte. Nel 1954 si aggiudicò sette gare di cui alcune per distacco. Nel 1955 è passato di categoria vincendo due volte, ma ottenendo moltissimi piazzamenti d'onore. Identici risultati ebbe l'anno dopo. Quest'anno ha vinto 4 volte (sei volte è finito secondo) ed è stato il grande protagonista del campionato italiano (a Bellinzona), dove si ferì. E' un passista veloce, un buon scalatore e si difende bene in volata. E' alto m. 1.76, molto robusto. E' contadino. Probabilmente passerà al professionismo col Giro di Lombardia

ALBERTO ASSIRELLI — E' nato in frazione S. Varano (Forlì) il 3-8-1936, corre per la «U. Forlì e Liberi» di Forlì. E' fratello del più noto Nino che, nel 1955 lo presentò al dr. Lincei che lo incoraggiò a correre. Iniziò nel 1955 disputando 11 gare senza vincere, ma piazzandosi sempre bene. Passò al Pedale Ravennate, lo scorso anno; non vinse, ma migliorò nettamente. Quest'anno è tornato alla «U. Forlì e Liberi» di Forlì a far la «spalla» a Panbianco. Ha vinto il Premio della Cooperazione con 4' di vantaggio: due volte è giunto secondo, tre volte terzo e tre volte quarto. E' alto mt. 1.76, è robustissimo e sa soffrire come nessun altro. E' insomma un corridore completo ed ha davanti a se una brillante carriera.

NEDO FAGNI — E' nato a Larciano (Pistoia) il 5-4-1932, corre per l'U. C. Santacroce sull'Arno ed è l'unico toscano fra i prescelti per i «mondiali». Gli amici lo chiamano «nonnino» essendo il più anziano dei dodici selezionati. Abita a Cerreto Guidi (Firenze). Ha iniziato a correre nel 1949 tra i «liberi» (esordienti) vincendo 5 corse. Nel 1950 passò allievo con l'U. C. Lucchese: 5 vittorie. Nel 1951 è passato dilettante nelle file della «Carletto Cori» di Cerreto Guidi: 3 vittorie. E' cominciato a quell'epoca il graduale miglioramento del ragazzo che nel 1952 vinceva 4 gare, nel 1953 (passato all'U. C. Santacroce sull'Arno) cinque e nel 1954 (l'anno d'oro) dodici, piazzandosi ben 9 volte secondo (per questo lo chiamano anche il «secondo Bellon»). Nel 1955 passava al Pedale Acquese: sei vittorie. Nel 1956 tornava a Santacroce e vinceva 5 volte. Quest'anno ha vinto già sei volte (5 volte secondo). E' un buon velocista e adatto per gare di fondo. Di professione fa il contadino.

EZIO PIZZOGLIO — E' nato a Ternego, corre per l'«U.S. Vallestrona». Proviene da una famiglia di sportivi (perfino la madre ha partecipato a qualche gara ciclistica!) ed ha iniziato a correre nel 1952 come esordiente vincendo 5 volte. Dal 1953 al 1955 corse nella categoria allievi prima nel Pedale Biellese poi di nuovo per l'U.S. Vallestrona. Ha vinto 14 gare di cui 13 per distacco. Nel 1956, passato dilettante, ha vinto 4 gare (di cui 2 per distacco). Quest'anno ha vinto due indicative (tre volte secondo) ed è finito secondo (dopo Panbianco) al campionato italiano a Belluno. E' elegantissimo nella pedalata, agile, forte, intelligente. Divide con Panbianco il titolo di «capitano» della troupe, per le capacità dimostrate: si prevede, per lui, un avvenire aureo.

ARNALDO PAMBIANCO — E' nato a Bertinoro di Forlì il 16-8-1935, corre per l'«U. Forlì e Liberi» di Forlì. Ha cominciato a correre nel 1952 come allievo (fino al 1953) conquistando una sola vittoria. Nel 1954, passato dilettante ha vinto due volte. Nel 1955 si è imposto quattro volte nel 1956 otto. I suoi più importanti successi dello scorso anno sono: il G. P. Pirelli, la Ancona-Pescara-Sambuceto, Giro delle Marche, G. P. Coop. Ravenna, il G. P. Siria, la Coppa Carnè, la Torino-Aosta. Ha partecipato ai campionati del mondo, ha vinto il Giro di Toscana ed è stato secondo al campionato italiano a Busto Arsizio. Quest'anno ha vinto otto gare. E' campione italiano della strada, Alto mt. 1.79, pesa kg. 71. Corridore completo, è il n. 1 della squadra.

MAMANTE MORA — E' nato a Cavaglio il 14-2-1945, corre per la «Benotto Preneste» di Roma dove si trova, per adempiere agli obblighi militari presso la Caserma Montezemolo dallo scorso anno. E' un atleta intelligente, ottimo passista e stilista di pregio. Sarà una preziosa «spalla» per Conti. Ha iniziato a correre nel 1953. I suoi successi, assommati fino alla fine della scorsa stagione, sono 69 Quest'anno, oltre al campionato regionale laziale, ha vinto tre corse. E' un longilineo assai resistente alla fatica e sa entrare alla perfezione nel giuoco tattico della squadra: per questo motivo il C. T. lo ha convocato e probabilmente gli farà indossare la maglia azzurra.

NOE' CONTI — E' nato a Torrita di Montefalco (Perugia) l'8-3-1934, ma attualmente abita a Piglio (Frosinone) in via Pietra 15. Corre per la «Benotto Preneste» di Roma dal 1954. Ha iniziato a correre nel 1950 per la «Ugolinelli» di Foligno: s'è subito affermato come il migliore esponente umbro, tanto che il C.T. lo ha immediatamente segnalato tra i suoi ragazzi. Ma la conferma della sua brillante carriera si deve alle amorevoli cure della Società romana presso la quale (nel 1954) ha vinto sette gare. Lo chiamano «mister sette» perchè nel 1955, nel 1956 ed anche questo anno ha sempre vinto sette gare per stagione. Vanno ricordate quest'anno, la vittoria al Trofeo Falma e la vittoria per distacco (oltre 5') nella gara internazionale disputata a Schwalmfurt (in Germania). Robusto, atleta completo, emerge nelle gare a tracciato severo ma e ottimo anche come velocista.

MARIO BAMPI — E' nato a Trento il 30-1-1938, ma abita a San Martino in Rio (Reggio) Emilia). E' il più giovane della «troupe» azzurra per Waregen anche se fisicamente è tra i meglio piazzati. Fa il commesso avendo lasciato gli studi per... amore della bicicletta. Nel 1955 si iscrisse all'«Aurora di Trento» (la Società di Moser). Ha vinto due titoli italiani col CSI (individuale ed a squadre) più 11 corse. Nel 1956 identici risultati più un terzo posto al campionato italiano allievi UVI. Quest'anno è passato di categoria e correndo per la «Nicolo Biondo» di Carpi ha vinto quattro volte ed ha ottenuto 5 secondi posti. E' passista veloce, ma va anche molto bene in salita. E' facilmente riconoscibile per una chioccia di capelli bianchi.

CARLO ZORZOLI — E' nato a Cosone Sant'Albino (Novara) il 1. febbraio 1943 ed abita a Novara in via Antonelli 3. Corre per la U.C. Novarese Gruppi. E' un atleta ben piantato, tipica figura del piemontese, cioè forte in salita, resistente anche in gare di fondo. Alterna, però, periodi di forma splendente a periodi grigi. Ottimo anche come passista e velocista. Ha vinto molte gare regionali e qualche gara interregionale e nazionale. Proietti lo ha convocato in previsione di una sua utilizzazione come «spalla» a coloro che saranno gli uomini di punta (Panbianco, Pizzoglio e Conti?). E' probabile, però, che la sua convocazione sia soltanto un premio alla sua buona volontà di aiutare i compagni. Forse resterà a casa.

GIORGIO MANCINI — E' nato ad Ascoli Piceno il 21-1-1934, corre per la «Spinetolese» di Ascoli. E' il più popolare corridore marchigiano ed è stato soprannominato il «Trueba italiano» per le sue grandi qualità di scalatore e l'esile fisico: è alto infatti mt. 1.63 e pesa solo kg. 55. Mancini è l'unico corridore che abbia vinto due volte la Bologna-Raticosa (gara in salita). Appartiene ad una famiglia di sportivi ed ha cominciato a correre nel '51 come allievo con la «Federici» di Ascoli conquistando nove vittorie. Nel 1952 vinse sette gare. Nel 1953 passato dilettante, si è imposto in 13 gare. Nel '54 dopo aver vinto sei volte ha dovuto sottoporsi ad una operazione e quindi sospendere l'attività che ha poi ripreso nel '55 con l'«U.C. Ascoli» vincendo 5 volte. Durante il Giro delle Marche è caduto ferendosi gravemente. Tornato a correre nel '56 con la «Spinetolese» ha vinto 11 gare più il titolo marchigiano. Quest'anno ha già vinto sette gare tra le quali due prove a carattere nazionale.

GIORGIO TINAZZI — E' nato a Poiana (Vicenza) il 4-3-1936, abita a Santa Maria Stella (Verona), corre per l'«U.S. Ausonia» di Pescantina, è un corridore spregiudicato, insofferente, che ama «entrare» in tutte le fughe. Di professione è operaio. Alto mt. 1.69 pesa kg. 68. Ha cominciato a correre nel '52 come esordiente. Nel '53 e '54 da allievo con la maglia del «Pedale Scaligero» ha conquistato 4 vittorie. Nel '55, passando dilettante, ha vinto una sola gara, ma si è piazzato molte volte ai posti d'onore. L'anno scorso ha vinto tre corse. Quest'anno (corre per l'«U.S. Ausonia» di Pescantina) ha già vinto otto gare (di cui sei per distacco) conquistando anche il titolo di campione veneto con 7'30" di vantaggio. A Legnano s'è classificato secondo dietro a Pizzoglio, ma è stato il grande protagonista della corsa. Passista veloce ed ottimo scalatore.

MENTRE NELLA VELOCITÀ SI SPERA CHE PESENTI RIESCA A BATTERE ROUSSEAU

Per gli inseguitori una pesante eredità da raccogliere

Ercole Baldini, passato ora al professionismo, ha lasciato a Gandini il compito di succedergli come più forte inseguitore del mondo

Sotto la magistrale regia di Costa, quelli che vi andiamo presentando sono i dilettanti della pista che difenderanno le chances italiane ai campionati del mondo di ciclismo

Velocità

Beghetto Giuseppe: — E' nato a Tombolo (Padova) l'8 ottobre 1939 e corre per la «Ciclistica Padovani». Abita a Tombolo in via Monte Grappa L'altr'anno ha partecipato ai campionati italiani allievi conquistando il titolo con assoluta sicurezza. Anche quest'anno ha vinto lo stesso titolo alla maniera «scontata». Le sue qualità stilistiche e fisiche hanno consigliato Costa ad inserirlo nella «rosa» dei partecipanti ai campionati del mondo a fianco dei «maggiori».

Pesenti Guglielmo: — E' nato a Zogno (Bergamo) il 18 dicembre 1933, e corre per il «C S Genova Overlay» di Milano Alto mt 1.80, pesa kg 75 Nel '51 ha vinto il «Trofeo dilettanti della pista» dopo aver ottenuto sette vittorie in gare su strada. Nel '52 ha vinto il Trofeo Gardiol. Nel '53, passato dilettante, ha vinto il G P. Briton in Inghilterra ed è stato «azzurro» a Zurigo. Nel '54 chiamato alle armi ha svolto scarsa attività. Nel '55 si è laureato campione italiano di tandem (con Ogna). Campione lombardo di velocità è anche recordman dei mt. 200 lanciati su pista scoperta e dei 200 e 500 mt. lanciati su pista coperta. Nel '56 lo vediamo «tricolore» della velocità dilettanti e 2. ai mondiali ed alle Olimpiadi. Ad Aarhus ha vinto il Memorial Ellegaard. Si è affermato nelle tournèe a Leningrado ed a Sofia.

Lombardi Sante: — E' nato a Forlì l'11 dicembre 1933, abita a Fiumana (Forlì) in via Provinciale 3 e corre per il «Pedale Riminese». Appartiene all'ultima leva del «Vigo» e s'è formato, come quasi tutti i pistard italiani, alla scuola del C T. Costa che dopo averlo osservato in una manifestazione di propaganda nelle piste emiliane lo ha invitato a misurarsi con i migliori esponenti: egli si è subito affermato guadagnandosi i galloni di «azzurro»

Pinarello Cesare. — E' nato a Vascon (Treviso) il 5 ottobre 1932, corre per la «U.S. Azzini» di Milano: è alto m. 1.70, pesa kg. 74. Nel '48, '49 e '50 ha corso nella categoria allievi vincendo 28 corse su strada Passato alla pista nel '51 ha vinto il Trofeo Gardiol Fu subito convocato tra le riserve azzurre. Nel '52 conquistò il titolo di campione olimpionico del tandem (con Maspes) e si piazzò 2. al campionato italiano di velocità. Risultò semifinalista ai «mondiali» di Parigi. Nel '53 fu campione italiano di velocità, 2. ai «mondiali» e vinse il G.P. di Copenaghen. Nel '54 fu 2. al campionato italiano, 2. nel km da fermo. Quarto ai «mondiali». Nel '55 fu «tricolore» di velocità e 4. ai «mondiali». Nel '56 risultò 3 al campionato italiano e 3. alle olimpiadi nella specialità tandem (con Ogna).

Gasparella Valentino. — Nato ad Isola Vicentina (Vicenza) il 30 giugno 1935, corre per il «V. C. di Schio», è alto metri 1.77, pesa kg. 79. Ha cominciato a correre nel 1953 su strada vincendo, però, una sola gara (per distacco). Nel '54 vinse 5 volte. Nel 1955 passò alla pista e, al Palazzo dello sport di Milano, vinse la Prima Medaglia d'oro Gardiol Vinse inoltre il Trofeo Gardiol e risultò 4. al campionato italiano di velocità dopo Pinarello, Ogna e Pesenti. Vinse a Parigi nel triangolare Italia-Inghilterra-Francia e fu riserva ai «mondiali» di Milano. Nel '56 vinse a Roma nel km. da fermo (specialità olimpioniche). Stessa vittoria riportò a Genova e poco dopo venne scelto per le Olimpiadi, dove si comportò bene, ma... vinse Faggin.

Inseguimento

Gandini Franco. — E' nato a San Nazzario di Parma il 28 luglio 1936, corre per il «V. C. Reggio» di Reggio Emilia, è alto m. 1.70 e pesa chilogrammi 71. Esordì nel 1952 vincendo una gara tipo pista. Sospese l'attività che riprese nel '55: cadde però a Modena e fu ricoverato in ospedale per commozione cerebrale. L'anno scorso riprese l'attività vincendo una gara a cronometro di 30 chilometri alla media di 43 km. orari. Costa lo convocò subito inserendolo tra i maggiori candidati nella specialità inseguimento. Al Vigorelli fece registrare un ottimo 5'02" ma fu battuto da Baldini nei quarti di finale del campionato italiano. Quest'anno ha vinto il campionato italiano con facilità. E' il n. 1 azzurro.

Domenicali Tonino. — Nato a Berra di Ferrara, il 17 febbraio 1936, risiede a Milano da sei anni. Ha corso per la «Macallesi» ed ora corre per l'«Aurora» di Desio. Iniziò nel '53 pizzandosi al secondo posto nella Medaglia d'oro principianti della pista (1. Piemontesi). Campione italiano a squadre allievi (col «Pedale Monzese») e dilettanti (nel '56 con l'«Aurora» di Desio). Nel '56 vinse la «Medaglia d'oro Gardiol». A Melbourne ha vinto la medaglia d'oro dell'inseguimento a squadre.

Simonigh Carlo. — Nato a (Strada di Riva) Chieri (Torino) il 10 gennaio 1936, corre per il gruppo Sportivo Lancia di Torino. Elemento abbastanza regolare nel rendimento, anche se non ha ottenuto tempi eccezionali potrà ancora inserirsi tra i migliori elementi: la sua giovane età e la sua anclinazione lasciano bene sperare.

Musone Pietro. — Nato a Milano l'11 maggio 1937 ed abitante nella stessa città in via Tonale 67, corre per il «Pedale Monzese». Quest'anno ha conquistato il titolo italiano «stayers». Destinato anche lui a fare da riserva: una riserva dalle doti eccellenti.

PESENTI

Costa: un mago della pista per pistards d'eccezione

COSTA

Il Vigorelli, si sa, è la fucina dei pistard: mago di questa fucina è Guido Costa, da circa sette anni C.T. nazionale e «creatore» di tanti campioni del «rusch» e dell'inseguimento. Per merito suo i titoli mondiali ed olimpionici conquistati dall'Italia non si contano più, per merito suo l'Italia è nel campo specifico della pista, e da diversi anni, la nazione più forte del mondo!

Cercare di sapere la «formula magica» di tanti successi è cosa estremamente difficile: Costa agisce molto ma parla poco.

Come fare allora?

Bisogna seguirlo durante la preparazione dei suoi ragazzi. Intanto cominciamo subito col «vedere» come il nostro C.T. sceglie gli uomini: anche lui, come Proietti, gira per l'Italia, frequenta tutte le piste, e scova così quegli elementi che (addirittura senza saperlo!) al suo occhio esperto rivelano inconfondibili qualità specifiche per poter «girare» in pista. Costa capisce subito l'atleta, lo studia, lo corregge, lo smalizia e lo perfeziona. Ma per fare tutto questo egli, con la pazienza d'un certosino, vuole a disposizione l'uomo per ore ed ore; gli imposta il passo, gli trova il rapporto adatto e lo avvia ad una specialità.

Se l'atleta può diventare un velocista, gli fa «ingoiare» tante di quelle volate e tanti di quegli scatti da provarlo anche psichicamente; gli dà, cioè, la mentalità del velocista in tutte le sue sottigliezze agonistiche. Per gli inseguitori stesso metodo.

Costa impiega degli anni, ma quando sa che l'uomo può riuscire, lo porta avanti fino al sicuro successo.

Di casi ve ne sono tanti: è inutile citarli tutti. Si può dire che il 99% dei pistard italiani siano frutto del suo tenacissimo lavoro. I Maspes, i Sacchi, gli Ogna, gli Oriani (abbiamo citati i professionisti velocisti sono suoi inconfondibili prodotti).

Nel campo dilettantistico troviamo Pesenti, attuale campione italiano, un ragazzo di grandissimo valore che sembrava dover restare nell'aurea mediocrità fino a due anni fa. Pesenti, secondo ai «mondiali» ed alle olimpiadi 1956, ha quest'anno buone carte per battere l'attuale detentore, il francese Rousseau. Al suo fianco sarà Gasparella, altro spinter dallo scatto d'oro ed ottima «spalla» del primo. In gergo, la «spalla» è quel corridore che ha il compito di stancare i più difficili avversari del n. 1, per dare a questi la possibilità di giuocare meglio le sue «chances».

Con Gasparella, Lombardi e Beghetto (tenuto come riserva) la «rosa» dei pistard velocisti è fatta, ed è una «rosa» abbastanza... pregiata. Nell'inseguimento dilettanti Gandini, campione italiano, è il n. 1 della squadra. Lo scorso anno entrò in finalissima con Baldini e fu da questo battuto non clamorosamente. Ma se Gandini non bastasse, c'è pronto un ottimo Simonigh, a volte incostante, ma a volte davvero superbo. Poichè due soltanto sono ammessi a partecipare, diciamo subito che le carte di Domenicali e di Musone sono un po' meno valide degli altri due, per cui è molto probabile che Gandini e Simonigh (o Domenicali) saranno i nostri portacolori.

Gli inseguitori Costa li educa al passo costante per varie ore, controlla loro i tempi sui giri, fa loro le opportune correzioni sul mezzo e sull'impostazione e poi ricomincia fino a farli «girare». Il miglioramento sul passo è gradualissimo, ci vuole costanza, passione, volontà. Con Costa queste qualità si acquistano o si scompare dalla scena. Non c'è via di mezzo.

Questa pagina è stata redatta a cura di GIORGIO NIBI